



PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA
presso la Corte di Appello di Perugia

Prot. 2624/2026 U.

Perugia, 3 luglio 2026

Al Sig. Presidente
Unione delle Camere Penali Italiane
ROMA

Oggetto: richiesta informazioni di cui alla nota datata 2 luglio 2026.

Gentile Presidente

ho ricevuto la Sua nota del 2 luglio 2026 concernente la vicenda relativa alle captazioni dei colloqui tra difensori e assistiti presso la Casa circondariale di Perugia.

Desidero preliminarmente osservare che la richiesta proviene da un soggetto che non riveste una posizione istituzionale o processuale idonea a legittimare la conoscenza degli esiti di eventuali attività di verifica interna o di altra natura svolte dall'Ufficio.

La trasparenza delle istituzioni costituisce certamente un valore fondamentale, ma essa non può tradursi nella divulgazione indiscriminata di informazioni riservate, al di fuori dei casi e delle forme previste dall'ordinamento.

Oltre tutto, alcune delle attività svolte da questo Procuratore Generale si inseriscono all'interno di procedure, non solo coperte da segreto ma soprattutto di competenza di altre autorità istituzionali.

Ritengo inoltre opportuno ricordare che della vicenda non sono mai stato formalmente investito da alcuna autorità, istituzione o soggetto titolare di specifici poteri di impulso e che l'interessamento di questo Procuratore Generale è nato esclusivamente da una iniziativa assunta sulla base delle notizie diffuse dagli organi di informazione e nell'esercizio delle prerogative attribuite al Procuratore Generale dal progetto organizzativo dell'Ufficio, che prevede l'attivazione dei poteri di vigilanza su fatti suscettibili di incidere sul

corretto funzionamento dell'amministrazione della giustizia e sulla fiducia dei cittadini nelle istituzioni giudiziarie.

Proprio perché si è trattato di un'iniziativa assunta nell'ambito di attività istituzionali riservate, non mi è consentito rendere pubblici contenuti, sviluppi o risultanze delle verifiche eventualmente svolte.

Tale limite non deriva da una scelta discrezionale di opacità, bensì dal dovere di rispettare le norme poste a tutela della riservatezza delle attività istituzionali e, soprattutto, della posizione dei soggetti che, a diverso titolo, risultano coinvolti nella vicenda.

Sarebbe paradossale che una questione sorta attorno all'esigenza di tutelare la riservatezza delle comunicazioni potesse trovare risposta attraverso la divulgazione di informazioni che l'ordinamento impone invece di mantenere riservate.

La tutela delle garanzie non può essere selettiva: vale per i colloqui difensivi, ma anche per le attività istituzionali di verifica e per i diritti delle persone interessate.

Resta naturalmente fermo che ogni attività svolta dall'Ufficio continuerà a essere ispirata ai principi di legalità, imparzialità e rigore istituzionale che hanno guidato l'iniziativa assunta fin dal primo momento.

Con i migliori saluti.

Il Procuratore Generale

Sergio Sottani